Diabete, al via i test sulle cellule "riprogrammate"

Simonetta torna sui banchi e si diploma con cento

▶Aveva lasciato gli studi per assistere la mamma malata

LA STORIA

PADOVA Dal lavoro in sanità all'amministrazione, fino al ritorno sui banchi di scuola a distanza di anni: è la storia di Simonetta Vian, coadiutore amministrativo senior in servizio dal 2010 presso il Csm di Camposampiero dell'Ulss 6 Euganea, che ha appena conquistato il diploma di maturità con il punteggio di 100/100.

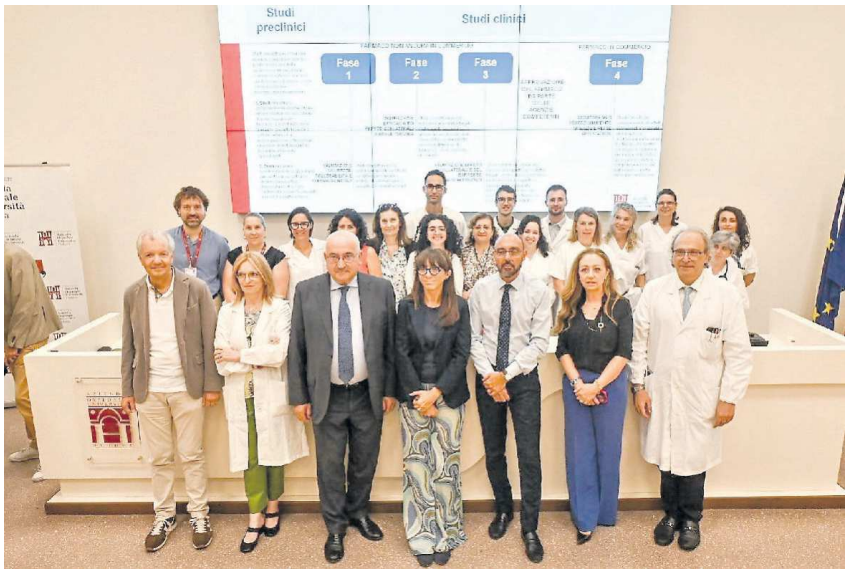
Un traguardo che arriva al termine di un percorso di vita tutt'altro che lineare, segnato da scelte difficili e da una lunga dedizione al lavoro e alla famiglia. In seconda superiore Simonetta è costretta a interrompere gli studi per assistere la madre gravemente invalida. Inizia così il suo ingresso nel mondo del lavoro in Ulss, prima con contratti a termine, poi conseguendo il diploma di Oss che le consente l'assunzione a tempo indeterminato. Dal 2007 è stata adibita a mansioni amministrative a causa di malattia professionale. Infine, in seguito al superamento di un concorso, lo scorso anno ha ufficializzato il passaggio definitivo dall'area sanitaria a quella amministrativa. Nel 2022 la sua mamma è mancata e Simonetta ha sentito il desiderio di riprendere gli studi. Spronata anche dalla sorella Elisa (anche lei dipendente della nostra Ulss 6), ha trovato la motivazione per iscriversi al corso serale del liceo artistico di Treviso: ancora oggi ricorda la prima volta che è entrata a scuola e ha provato un'emozione fortissima. Al momento di scegliere l'indirizzo specialistico del triennio ha optato per Discipline pittoriche e figurative perché «sentiva il bisogno di esprimersi attraverso l'arte». Nonostante le incertezze iniziali, la paura di non essere all'altezza, questa sfida le ha permesso di scoprire nuove sfumature di se stessa e di esprimersi pienamente attraverso il linguaggio artistico.

«Siamo fieri – dicono i colleghi – di poter collaborare quotidianamente con Simonetta, una persona forte, gentile, disponibile; sempre pronta a dare una mano e ad aiutare».

s.q.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULSS6 Simonetta Vian lavora a Camposampiero



IL TEAM L'ampia èquipe di specialisti coinvolti nello studio "Immunostem". In prima fila anche il dg Fortuna e la rettrice Mapelli

Diabete, al via i test sulle cellule "riprogrammate"

▶Il protocollo coinvolge 15 pazienti arruolati all'esordio della patologia

▶Nel suo genere, è il primo studio clinico italiano: «Opportunità reale per i malati»

SANITÀ

PADOVA La città del Santo compie un nuovo e fondamentale avanzamento nella ricerca biomedica con l'avvio del primo studio clinico italiano di fase I di terapia cellulare e genica per il diabete di tipo 1. Una sperimentazione che vede l'Azienda Ospedale-Università di Padova nel ruolo di unico sito clinico attivo a livello nazionale, frutto di una collaborazione strategica nata con l'Università degli Studi di Milano e lo spin-off scientifico Altheia Science. In questo quadro, il nuovo protocollo accoglierà un primo gruppo di quindici pazienti adulti di età compresa tra i 18 e i 24 anni, arruolati proprio all'esordio della patologia.

IL TRAGUARDO

«Essere arrivati alla fase I rappresenta un traguardo importante», dichiara Alessandra Biffi, direttrice della Clinica di Oncoematologia Pediatrica dell'Azienda Ospedale-Università di Padova. «Questa fase segna infatti il passaggio dalla ricerca di laboratorio alla sperimentazione clinica sull'essere umano». Un momento decisivo il cui obiettivo consiste nel verificare la sicurezza di un approccio terapeutico pionieristico. Nel dettaglio, l'innovazione biologica dello studio – denominato "Immunostem" – risiede nella modifica delle cellule staminali del sangue del paziente, modificate geneticamente per produrre la molecola Pd-L1, proteina chiave per modulare la risposta autoimmune e ridurre l'attacco al pancreas.

LA TERAPIA

La terapia prevede infatti il prelievo delle cellule staminali che, una volta modificate in laboratorio per spegnere la risposta autoimmune, verranno reinfuse nel paziente al fine di preservare la funzionalità del pancreas e la produzione di insulina. «Il nostro principio è quello di abbracciare la ricerca», sottolinea il direttore generale dell'Azienda Ospedale-Università di Padova, Paolo Fortuna. «Vogliamo mettere insieme il meglio dell'università e dell'assistenza clinica per offrire reali opportunità ai pazienti». Un approccio che si inserisce alla base di uno studio preliminare avviato nel 2016, con i primi dati preclinici sviluppati negli Stati Uniti e successivamente approfonditi a Padova, fino all'attuale sperimentazione clinica. L'avvio operativo del protocollo seguirà una progressione graduale, concepita per monitorare con prudenza la tollerabilità del trattamento. «Ci troviamo di fronte ad un doppio primato» evidenzia Gian Paolo Fadini, direttore dell'Unità operativa di Diabetologia. «Da un lato il trasferimento della ricerca di base fino alla sperimentazione sull'uomo, dall'altro la rarità di un protocollo di terapia cellulare e genica applicato al diabete di tipo 1, una patologia oggi controllabile ma non ancora guaribile».

SPECIALISTA Alessandra Biffi

LA SPERIMENTAZIONE

Si tratta di una conquista su cui si è soffermata anche la magnifica rettrice dell'Università di Padova, Daniela Mapelli, che ha evidenziato come questo studio incarni le tre missioni al cuore dell'Università di Padova: «Questo studio è il risultato di un rapporto sinergico tra ricerca, didattica e trasferimento tecnologico», ha affermato Mapelli. «È questa la forza della nostra città: tenere sempre il faro acceso sulla malattia grazie alla stretta connessione tra l'Università e l'Azienda Ospedaliera». Il progetto ha inoltre ricevuto il sostegno della Regione Veneto e del presidente Alberto Stefani, che ha definito lo studio «un significativo tassello per il progresso della medicina». «La ricerca è il motore dei progressi della medicina», ha dichiarato, sottolineando il valore dell'iniziativa per i pazienti affetti da diabete di tipo 1. La sperimentazione partirà nelle prossime settimane con il trattamento dei primi tre pazienti, primo passo di un percorso che porterà all'arruolamento complessivo dei quindici pazienti previsti dal protocollo.

Francesca Novelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Giuseppe Soldà, storico medico dei ciclisti

▶L'ultimo ricovero a maggio: ha lavorato fino all'ultimo giorno

IL LUTTO

PADOVA Il mondo del ciclismo italiano e la sanità veneta piangono la scomparsa del dottor Giuseppe Soldà, deceduto all'età di 76 anni presso il reparto di terapia semintensiva dell'Azienda Ospedaliera di Padova. Il medico, stimato primario e figura storica dello sport azzurro, si è spento a seguito di complicazioni insorte dopo un trapianto di rene a cui era stato sottoposto lo scorso 24 maggio.

IL RITRATTO

La sua è stata una vita segnata da un profondo attaccamento alla professione: Soldà ha infatti continuato ad assistere i suoi pazienti fino al giorno immediatamente precedente al ricovero. La sua scomparsa priva la comunità padovana di un indimenticabile esempio di etica medica, capace di unire scienza e profonda sensibilità umana. Un impegno che ne ha contraddistinto l'intero percorso professionale, tanto in ambito sanitario quanto in ambito sportivo. Entrato nel settore nel 1978, Soldà ha ricoperto fino al 1988 il ruolo di medico della nazionale dilettanti. Sotto la sua supervisione medica, il quartetto azzurro composto da Eros Poli, Marco Giovanetti, Marcello Bartalini e Claudio Vandelli ha conquisato la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Nel corso degli anni, il ciclista ha visitato i più grandi campioni delle due ruote, definendo Mario Cipollini l'atleta con il "motore" più potente mai incontrato. Parallelamente ai successi sportivi, Soldà ha costruito una solida carriera clinica. Laureatosi in medicina nel 1977, nel 2001 è stato nominato primario di Geriatria presso gli ospedali di Cittadella e Camposampiero. La sua vicenda personale è stata anche strettamente legata alla storia della cardiochirurgia padovana. Nel novembre del 1988, reduce dalle Olimpiadi di Seoul, è stato costretto da un grave infarto a subire un trapianto di cuore presso il rinomato Centro Gallucci di Padova. Per 35 anni, da cardiopatico, ha vissuto una vita piena e rigorosa, guidato da uno spiccato senso del dovere. Negli ultimi quattro anni, a partire da aprile 2022, ha prestato servizio come medico curante presso il Centro Servizi "Giusto Antonio Bolis" di Selvazzano Dentro, gestito da AltaVita-Ira.

IL RICORDO

Anche in questa fase della sua vita, non ha mai fatto mancare una disponibilità fuori dal comune per i suoi 40 ospiti anziani, rientrando spesso dai turni di riposo per gestire le urgenze mediche e rimanendo in corsia fino a venerdì 22 maggio, quarantotto ore prima del suo ultimo ricovero. La scomparsa del medico lascia profondo cordoglio nella comunità. I colleghi della struttura di Palazzo Bolis lo ricordano come un professionista straordinariamente umano, attento alle famiglie e sempre pronto a regalare un sorriso a chiunque, indipendentemente dal ruolo. Un ritratto commosso arriva anche dall'ex atleta e direttore sportivo Roberto Zoccarato, che ne ricorda la costante disponibilità telefonica e i preziosi consigli dispensati a generazioni di ciclisti, specialmente ai giovani pronti al salto nel professionismo. Giuseppe Soldà lascia la moglie Maria Grazia Marigo, a cui era legato da 46 anni di matrimonio, e le cinque figlie Elena, Caterina, Chiara, Sara e Benedetta. I vertici di AltaVita-Ira, i colleghi e l'intera comunità scientifica e sportiva locale si stringono attorno alla famiglia in questo momento di profondo dolore. I funerali saranno celebrati sabato mattina a Padova, nella chiesa di San Giovanni Bosco, dove la cittadinanza si radunerà per l'ultimo saluto al "medico del ciclismo".

F.Nov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA VISITATO ALCUNI TRA I PIÙ GRANDI CAMPIONI: SOTTO LA SUA SUPERVISIONE IL QUARTETTO AZZURRO VINSE UN'OLIMPIADE

PRIMARIO Giuseppe Soldà ha diretto la Geriatria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato